



L'arbitro Dattilo e il portiere udinese De Sanctis

**D** ATTILO un disastro. Pieri pure. Torna in tutta la sua gravità, una questione arbitraria che la federazione aveva pensato di poter risolvere prima sgarbiando nelle varie tv una pattuglia di ex arbitri a far da avvocati difensori, poi affidando ai due designatori l'incarico delle pubbliche pagelle. Grave, molto grave la serie di errori a senso unico commessi da Pieri in Bologna-Roma. Ma gravissimo quello di Dattilo a Udine, con il gol di Mannini convalidato nonostante il portiere friulano fosse a terra da parecchi secondi a causa del fallo subito da Sculli. Certo, un minimo di deconza, senza nemmeno scomodare il fair-play, avrebbe dovuto suggerire ai bresciani di mettere fuori il pallone. Ed è vero che gli arbitri si sono un po' troppo abituati a delegare alle squadre la responsabilità di fermare il gioco in caso d'infortunio. Ma quando non accade, a chi se non al direttore di gara spetta l'interruzione? E se non con il portiere a terra, quando?

Non ha visto il fallo - netto - di Sculli sull'uscita di De Sanctis, questa è l'unica spiegazione possibile. Ma possibile che in due minuti e passa di reciproca caccia all'uomo non abbia capito che qualcosa di veramente grave era accaduto? Possibile che non lo abbia soccorso l'assistente Camerota? E il famoso quarto uomo? Quanto ai bresciani, che ci abbiano marcato è sgradevole palese. In una recente situazione analoga, coppa di Lega inglese, la squa-

(S)viste e riviste

GIGI GARAZZINI

Visti Dattilo e Pieri

si attendono

con ansia le pagelle

dei designatori

Paparesta nota lieta

dra che aveva segnato un gol irregolare restò immobile alla ripresa del gioco consentendo agli avversari di andare in porta. Per i nostri poveri parametri, cose da fantascienza.

Più o meno come l'arbitraggio di Pieri sabato a Bologna. Cassano che simula impuntito, Cipriani che subisce in area un fallo vero, da rigore, e viene cacciato, lui sì, per simulazione, Totti che stovella i tacchetti non lo sbaglia e la pianta sulla coscia di Lovrino a terra ma vede solo il giallo, il rosso non sia mai. Più tutta una serie di decisioni strampalate, da chiedersi come possano, seriamente, Bergamo e Pairetto, pensare a Pieri per la promozione a internazionale.

Sbaglia anche Ayroldi, a Livorno, il gol di Protti all'Atalanta era regolare. Ma almeno la dinamica era confusa; e l'espulsione successiva inevitabile visto che Protti aveva alzato le mani su Ayroldi. Non solo. Ayroldi sta continuando ad applicare il regolamento in materia di gioco violento: dopo Carrozzieri, è toccata a Fazzari l'espulsione per un fallaccio a metà campo. La stessa che Bertini avrebbe dovuto infliggere a Nedved per un'entrata omicida su Barzagi, e Rizzoli al messinese Zampagna per analogo attentato alla cavaglia di Mandelli.

Errore grave di Rodomonti a Lecce, Lopez espulso da ultimo uomo non aveva nemmeno commesso fallo. Benino Freschieri a Firenze, bene Morganti a San Siro, molto bene Paparesta all'Olimpico. Non basta.



L'arbitro Paparesta espelle Ambrosini

GLI UOMINI DI ANCELOTTI SI RIAVICINANO ALLA JUVENTUS

# Shevchenko show Il Milan tutto cuore rimonta la Lazio

I biancocelesti dominano e meritano il vantaggio con Couto Poi Ambrosini si fa espellere e i rossoneri (in dieci) assaltano la porta di Peruzzi: arriva così l'uno-due micidiale dell'ucraino

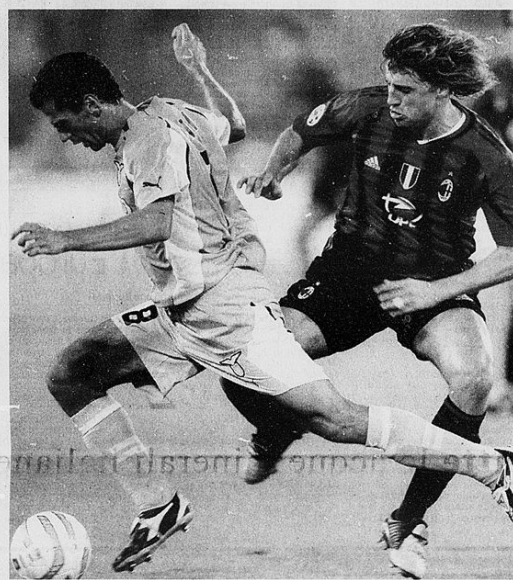
Giancarlo Laurenzi  
inviato a ROMA

Berlusconi l'aveva detto: è meglio di Van Basten. Shevchenko lo ha messo rosso su nero. Due gol alla Lazio, vittoria e sorpasso nella classifica dai bomber milanesi: 125 a 124. L'olandese volante è improvvisamente scavalcato dal nuovo idolo. Ieri Sheva ha rifinito per 40 minuti e quando la Lazio già in vantaggio di un gol (Couto di testa, difesa coprite di nuovo a guardare il cielo anziché gli avversari) e la palla ha avuto in regalo dal destino anche la superiorità numerica (gomitata al volto di Ambrosini a Emanuele Filippini, rosso inevitabile) la ripresa era già cominciata da 8 minuti e la rosa sembrava vicina. Shevchenko ha capito che un'altra sconfitta avrebbe abbassato il gradimento di sopravvivenza nel ritiro di Mirallegre e si è fermato al box per un pit-stop. Due parole con Ancelotti, tre con Kakà, quattro con gli altri compagni: il Milan ha rovesciato la partita e la Lazio accareggiandola con tale vigore e prepotenza da sembrare con un uomo in più anziché con uno in meno. Se Ancelotti è stato la mente (perfetti i cambi: da Pirlo a Pancaro e Tomasson), Shevchenko ha messo a disposizione il suo piede destro, grimaldello

I MOMENTI CLOU

- **A 10' DALLA FINE TRAVESSA DI SIMONE INZAGHI** 4' pit Cross di Oddo dalla destra che pesca Zauri solo dall'altro lato: il colpo di testa è centrale e consente a Dida la respinta.
- **Tiro di Crespo dal limite**, Peruzzi non si fa sorprendere.
- **24'** Tiro di Crespo dal limite, Peruzzi non si fa sorprendere.
- **37'** Antonio Filippini recupera sulla trequarti una respinta della difesa rossoneria e allunga in mezzo dove Couto insidia di testa.
- **40'** Kakà per Shevchenko, stop e tiro dell'ucraino sul primo palo. Peruzzi aveva desteso in campo.
- **46'** Angolo di Seedorf, testa di Maldini: Peruzzi è battuto ma la palla muore a lato di un riente.
- **48'** A metà campo Ambrosini colpisce con una gomitata al volto E. Filippini: Paparesta espelle il milanista.
- **29'** Angolo di Seedorf, respinta della difesa della Lazio: la palla carambola su Simone Inzaghi e da lì finisce a Sheva.
- **29'** Shevchenko da destra non si prende più, l'ultimo a essere saltato è Couto, il diagonale dell'ucraino muore nell'angolo opposto per il gol della vittoria.
- **35'** Cross di E. Filippini, colpo di testa di Inzaghi, la palla colpisce la traversa e torna in campo.

unico. In quattro minuti lo show: prima la mezza destra dentro l'area per 11-1, poi la scorribanda sulla destra, inarrestabile fino al diagonale impossibile su cui anche Peruzzi si è ingannato. Il successo consente al Milan di accorciare le distanze dalla vertice (-3 dalla Juve) e regala il controsopasso sull'Inter. Per la Lazio nessun rimpianto: ottima per un tempo con il pressing alto e assiduo, ha pagato nella ripresa l'evidente



Il laziale Zauri e Crespo in una fase concitata della sfida di ieri sera all'Olimpico

LAZIO (4-3-2) 1

Peruzzi 6,5; Od-  
do 6,5; Siviglia  
6,5; Couto 6,0;  
Lopez 5,5 (31 st  
Di Canio sv); A.  
Filippini 6 (32 st  
Liverani sv); E.  
Filippini 6,5;  
Giannichedda 6,  
5; Shevchenko 7,5,  
6,5; Zauri 6,5 (23 st  
Inzaghi 6, Pan-  
dev 5 (39 st De  
Souza sv).  
All.: Caso 6.

MILAN (4-3-1-2) 2

Dida 6; Calu 5,5,  
Nesta 6,5, Maldi-  
ni 6,5; Kaka 5,5;  
(23 st Pancaro  
6); Gattuso 5,5  
(11 st Pirlo 6);  
Liverani sv; Se-  
edorf 6; Kakà 6;  
Giannichedda 6,  
5; Shevchenko 7,5,  
6,5; Zauri 6,5 (23 st  
Tomasson 6).  
All.: Ancelotti 6.

Arbitro: Paparesta 6.  
Reti: pt 37' Couto; st 25' e 29' Shevchenko.

Ammoniti: Couto, Kaladze, Crespo, A. Filippini, Calu, Pirlo, S. Inzaghi, Shevchenko.

Espulso: 8' Ambrosini.  
Spettatori: 50 mila.

calo fisico e una qualità complessiva palesemente inferiore agli avversari. L'unico Inzaghi in campo, quello di casa, ha bastardo con tutti ma ha rischiato di passeggiare: traversa piena, a 10 minuti dalla fine.

Apparentemente stanco di una squadra che non riconosce più, Ancelotti aveva provato a cambiare alcuni tratti, respingendo la tentazione di abbandonare Kakà (puntuale in campo dietro Shevchenko e Crespo), individuando viceversa in Pirlo uno delle cause del periodo grigio. Pirlo sarebbe entrato dopo l'intervallo, da principio gli era stato preferito Ambrosini, inadatto (per tecnici) e indeciso (per volontà propria) al ruolo di centrale della mediana a 3. Anche Caso ha sorpreso: via Di Canio, nonostante la squalifica di Rocchi, dentro Pandev acculato all'Inzaghi biancoceleste. Dietro di loro due quadriglie di soldati semplici con un serbatoio

infinite che per un ora sono sembrati moltiplicarsi in ogni azione, attaccando ogni incursione delle linee nemiche.

Il primo tiro del Milan (segno di questo nome è arrivato dopo 34 minuti, una caciotta avarata di Crespo che Peruzzi ha rimandato ogni procedura, scoprendosi improvvisamente con lo stomaco vuoto. Si è finalmente notata la presenza di Shevchenko e quando Kakà lo ha omaggiato di un lob in area che è caduto esatta-

mente sul suo piede destro, l'ucraino che aspira sempre al Pallone d'Oro ha anticipato di punto il gruffo, trovandosi i guanti di Peruzzi a cancellare la gemma (40'). Peruzzi non sarebbe invece mai arrivato alla sucatata di Maldini, primo arrivato sul corner di Seedorf, all'ultimo istante del minuto di recupero del primo tempo. Fortuna ha voluto - per lui, per la Lazio - che l'occasione morisse dieci centimetri a lato, con i cardiopatici già in assetto d'ambulanza.

Dopo l'intervallo Ancelotti ha cambiato alcuni piedi: via Gattuso, dentro Pirlo. Il Milan tornava alla vecchia circolazione, ma c'era più ordine e maggiore rispetto per le competenze. L'unico pesce fuor d'acqua restava Ambrosini, che colpiva E. Filippini al volto con una gomitata fuori (8). La superiorità numerica non bastava alla Lazio, stanco dopo tanto correre. Il Milan sentiva la preda vicina e la addentava con Sheva. Uno-due a cavallo della mezza destra (29'). Caso non mollava: dentro Di Canio e Liverani. Generosi, irrifucibili, ma poco incisivi. Ultimo brivido per Galliani era firmato al 35' dall'Inzaghi nemico, traversa tuonante su cross di Oddo. Dida era già in preghiera.

LE PAGELLE di Guglielmo Buccheri

## Kakà e Nesta la spina dorsale

I fratelli Filippini finiscono in apnea, Crespo rientro deludente

ROMA

LAZIO

**PERUZZI 6,5.** Quando si accende Shevchenko può fare lo spettatore, ma fino all'uno-due dell'ucraino è impeccabile.

**ODDO 6,5.** Il difensore azzurro gira a pieno regime e non da ieri. Da appiarsi una discesa, in slalom, fermata solo al limite dell'area di Dida.

**SIVIGLIA 6,5.** Sbaglia solo in due occasioni. Al centro della difesa sembra calamitare tutti i palloni.

**OUTO 6.** Va in gol per la seconda domenica consecutiva, peccato per come si fa saltare da Shevchenko nell'azione del secondo sigillo del Milan.

**D. LOPEZ 5,5.** Il meno in forma della retroguardia laziale, regola spazio e pericolosità alle frecce rossonere (dal 31' st Di Canio sv).

**A. FILIPPINI 6.** Nella prima parte sembra il padrone della fascia, poi finisce la benemita, peccato svolgere il compito (dal 32' st Liverani sv).

**E. FILIPPINI 6,5.** Caso gli concede la scena fin dal via e non sbaglia. Come il fratello-gemello finisce in apnea dopo aver dato tutto.

MILAN

**DI DA 6.** La Lazio tira poco, ma quando la palla arriva dalle sue parti non si fa sorprendere.

**CAFU 5,5.** Tanto movimento come al solito, ma non incide. Si macchia dell'errore che porta Couto al gol.

**NESTA 6,5.** Il suo ex pubblico è impetuoso e lo sommerge di fis-

schi ogni volta che tocca il pallone, ma non si fa condizionare mostrandosi il migliore della retroguardia.

**MALDINI 6.** Sfiora la rete nel finale di primo tempo con un'incursione aerea degna di un bomber. Per il resto, ordinaria amministrazione.

**KALADZE 5,5.** Soffre la velocità di Oddo: dalla sua parte arrivano cross da brividi (dal 23' st Pancaro 6; vivacizza il gioco sulla fascia).

**GATTUSO 5,5.** Il pubblico dell'Olimpico lo prende di mira e Ringhino, per una sera, va in confusione (dal 1' st Pifa 6; ha il merito di mettere ordine in campo).

**AMBROSONI 4.** La mano in faccia ad Emanuele Filippini che gli costa il rosso arriva al termine di una gara senza acuti. Non è dai suoi piedi che devono partire assist illuminanti e, infatti, non partono.

**SEEDORF 6.** Meno esplosivo del solito, spreca qualche importantissimo concentrando troppo.

**KAKÀ 6,5.** Caso gli mette Giannichedda addosso, ma il giovane brasiliano non perde la lucidità. Dal suo piede partono tutte le

## L'UCRAINO DANNAZIONE BIANCOCELESTE, 5 RETI NEGLI ULTIMI DUE CONFRONTI

### Il bomber: all'Olimpico ho fortuna

Ancelotti: «La scossa dall'uomo in meno». Caso: «Ingenui noi»

ROMA

Andriy Shevchenko quando vede la Lazio diventa come il toro davanti allo sventolare del drappo rosso: 11 le reti realizzate finora, 6 solo negli ultimi due confronti diretti con i biancocelesti. «Mi porta fortuna l'Olimpico, sono contento di giocare in questo stadio che ospita due grandi squadre e ha un pubblico fantastico». Sull'avvio in campionato un po' stentato del Milan, Sheva rivela. «È un campionato strano, se leggiamo i risultati è molto squilibrato. Ogni squadra può fare sorprese, fra le prime 3 in testa alla classifica ce ne sono di piccole. Mi piace di più senza favoritismi». Sulla rimonta contro la Lazio, l'ucraino ha le idee chiare. «È un gioco più aperto, con i miei spogliati al termine del primo tempo che ci mancava qualcosa. Dopo due anni giocati molto bene, stiamo patendo un calo di concentrazione. Il mio primo gol è stato il paraggio: ci aiutato a risollevarci in un momento davvero difficile. Poi abbiamo creduto alla vittoria».

Ancelotti ritrova il sorriso: «La Lazio ha tenuto un ritmo intenso e grande aggressività. La scossa ci è venuta dall'espulsione di Ambrosini e l'ingresso di Tomasson, anche se Crespo ha dato il suo contributo. Il tecnico rossoneri indica nel tempo la medicina migliore ai guai del Milan di questi tempi: il tempo, il tempo ci manca per recuperare lo smalto». «Anche l'anno scorso in questo periodo abbiamo faticato, poi passa il tempo più la squadra cresce». Non bacchetta troppo i suoi, Mimmo Caso. «Non siamo stati bravi a gestire palla a centrocampo nel momento di pressione maggiore dei rossoneri - spiega il tecnico biancoceleste - c'è anche un pizzico d'ingenuità sui due gol presi. Ma abbiamo fatto una grande partita e per questo non mi demoralizzo».

In tribuna d'onore, per Claudio Lotito è la notte del grande debutto. Il nuovo assistente di riferimento del club biancoceleste è seduto accanto al vicepresidente, Gianfranco Fini, circondato dai suoi uomini di fiducia: la Lazio è rimasta proprio in extremis dell'imprenditore romano - grazie all'investi-

mento di circa 21 milioni di euro di metà luglio (tutti per il salvataggio della società dal dissesto) che ieri sera ha accettato Adriano Galliani da padrone di casa. «Posso gestire la società con sole quattro persone. Il mio modello è proprio accompagnava sfide del genere. Ma una cosa non cambia: ogni volta che il pallone finisce dalle parti di Nesta, i fischi sommano le giocate dell'ex capitano laziale. «Spero che i nostri tifosi accolgano Sandro (Nesta, ndr) come si deve a un ragazzo che ha fatto la storia della società, si era raccomandato, alla vigilia, il tecnico biancoceleste. Ma, la ripresa del campo è impetuosa. Nesta, per il popolo laziale, è come un grandissimo amore tradito, e da tale viene trattato».

In campo, con la maglia rossoneri c'è anche un altro ex: Brian Crespo. Ma, per l'agostino l'accoglienza è diversa. Lui, Crespo, nella capitale biancoceleste non ha lasciato il segno dopo due stagioni fra le menti esaltanti del tecnico Cragnotti. (g. buci)